

PARIDE CHISTONI



GHIRLANDELLA

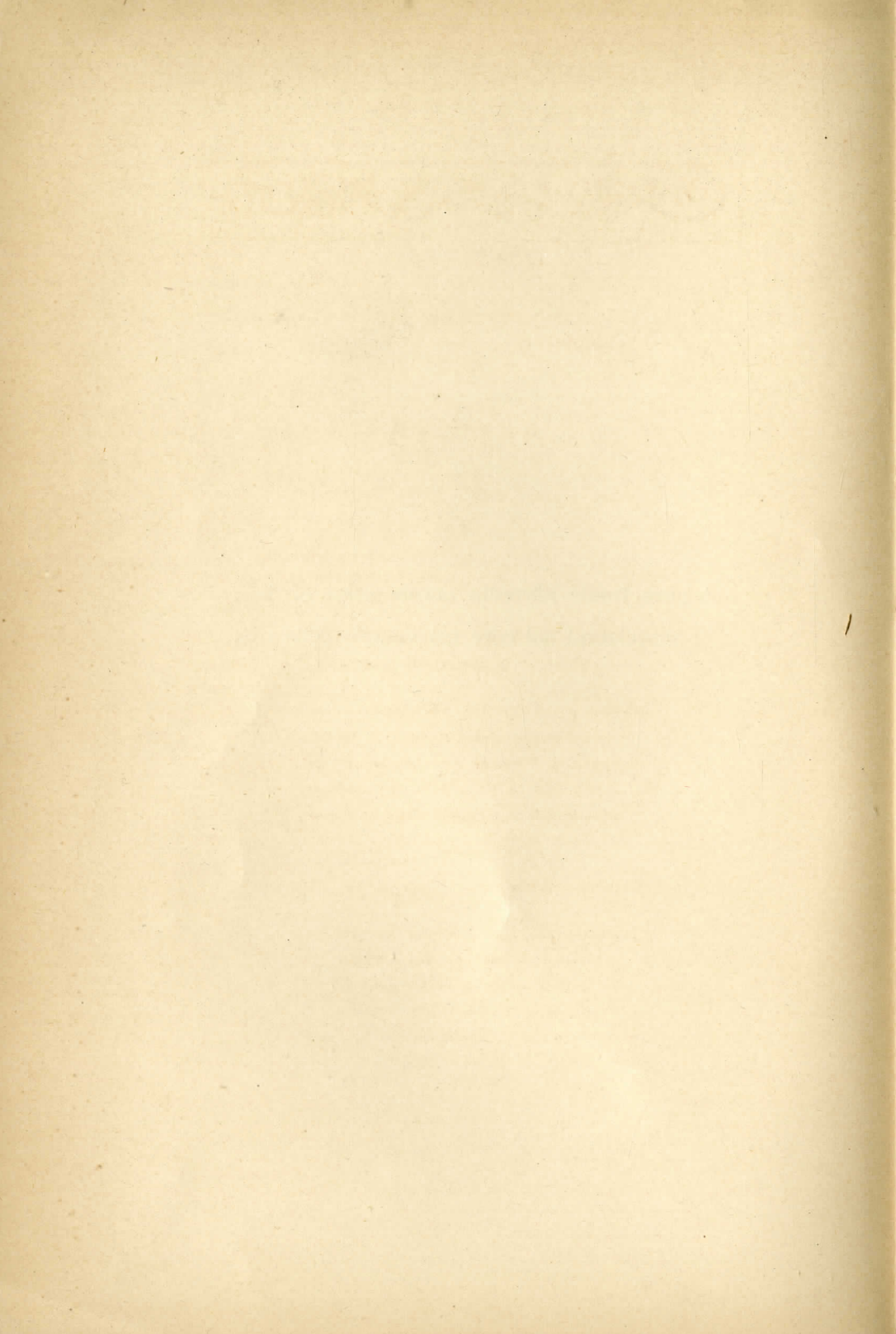


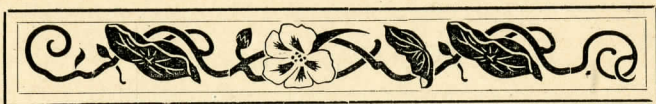
PISA

TIPOGRAFIA FERDINANDO SIMONCINI

1901

A pura fronte intreccio questo serto di fiori,
sbocciatimi dal core nel maggio della vita.





I.

MATTINO



. del mattin la bella figlia
compare in ciel con le rosate dita.

Le rose rifiorir nel tuo giardino
e brillan di rugiada sul mattino.

Hanno petali molli e vellutati,
ch'arrossan con l'aurora d'oriente,
ch'impallidiscon a' tramonti aurati
e sfumano d'un giallo evanescente.
Imboccian la corolla vagamente
e posan rigogliose su lo spino.

Le rose rifiorir.

Luminosa nel ciel svara l'aurora
e co' roridi campi quel sereno
al mobile raggiar si trascolora.
Sì di gaia letizia tutto è pieno,
che tu, lieve anseando nel bel seno,
t'abbelli di colore carnicino.

Le rose rifiorir.....

Alia tra l'erbe verdi e rugiadosa
con fugace biancore un venticello
e rapisce il profumo de le rose,
che più vivide indora il sol novello.
N'è sfolgorato il corpicino snello
e più m'attira il labbro porporino.

Le rose rifiorir.....

Il dilagare de la luce nova
vaghe armonie in ogni cosa desta
ed il sorriso de la vita innova.
Tutta la gioia de la sacra festa
ti cinge d'un'aureola la testa,
o benefico genio mattutino.

II.

ANGELUS



Or nel meridiano assopimento
tace la vita: ma nel tuo giardino
di tenui voci mormora un concento
e di stelle s'infiora un gelsomino.

Tuban colombi e in dolce assentimento
loro sorride un candido Amorino
tra uno spiovente zampillio d'argento:
palpita il loco di piacer divino.

Ne l'aurea pace del fulgor solare
subiti svoli e stridere improvviso,
chè ora dondolan tinnule campane

che squillano, rimbombano lontane.
Pieno meriggio: sul balcone appare,
brilla tra un nimbo d'oro il tuo sorriso.

III.

TRAMONTO



Con mani leggiere tu intessi quel velo
e bionda t'irraggia l'occiduo splendore;
un fiore declina su languido stelo
del lino sottile nel mite candore:

un fiore di morte! Silenzio d'intorno;
il capo reclino sul lento ricamo,
la rustica nenia del tardo ritorno
sol odi e ne' campi il sonoro richiamo.

E senti soltanto il toccare de l'ago:
la gaia stanzetta si popola d'ombra,
le trecce si sfuman d'un verde, d'un vago
viola. Tu sorgi: le mani t'ingombra

il lino fiorito del fior del martire,
e pallida e mesta tu fissi quel cielo
ch' imbianca, s' attrista: « Potessi morire,
potessi velarmi del funebre velo! »



AMORINI



Tu passi, le vesti raccolte:
a ritmo molleggian le gonne,
fruscianti con serico cricchio:
io frasi d'amore canticchio.

Quai canti fioriscon ne l'anima?
Son carmi che tutti non so
ed inni che amor mi dettò
al tocco d'affetti sì nuovi!

Occhieggia di fiori il cappello,
concinni t'oscillano i riccioli:
in quale abbarbaglio d'avorio
la bocca rosata sorride!
Tu passi: più buono, più bello,
il mondo m'attira, m'arride,
diffuso di luce
ch'emana da te.



VIOLE



O tu, che da sopiti sentimenti
mi disnebbiavi sterile torpore,
sì che di strani, mai uditi accenti

mi s'allietava il trepidante core,
o benedetta, se per te l'ingegno
senti crescersi l'ale ed il vigore,

se d'alte cose mi credetti degno
e se, caduto, confermai la speme
sol per un tuo d'amor piccolo segno.

O i lunghi sogni vaneggiati insieme,
in quel concento de le nuove vite
che al memore pensier sempre ci freme!

O le delizie del tuo aprile mite
perpetuar con amorosa cura
ne la serenità de l'alme unite!



CRISANTEMI



Un'interrotta melodia sospira
con meste note da l'angusta via:
cade una foglia su la mia finestra
e l'occhio lagrimoso la rimira;

un cieco canta ne l'angusta via.

Povera foglia, chi ti trasse al cespò,
lieto di verde e di vivaci fiori,
al r'goglioso palpito d'amori
nel frondeggiante pensile giardino?

È più flebile il canto del meschino!

Anche il mio spirto è chiuso a la speranza,
come i tuoi occhi al sol, povero cieco,
e a me poco di vivere m'avanza,
foglia, cui manca l'alito vitale:

e m'intuono la nenia sepolcrale!



NUNZIO NOTTURNO ¹⁾



— d'incenso lagrime e d'amomo.....

« È morto! è morto! non sai? »
crepita un ghigno e scivola nel buio.
Ma chi, nella notte, chi mai,
chi mai mi vocia la trista novella?

— Non senti? non senti? è quella
la voce che cupa favella;
svolazza ed il tetro silenzio
con lugubre squarciò grido di lutto.

Non gusti l'amaro d'assenzio? —
O no!
Io sento il cadere lontano,
notturno, lontano de l'ore,
come vanenti voci di dolore.

1) È notte tarda: il cielo è tempestoso. Siedo al mio studio: fra le minacce delle fosche tenebre si grida il triste annunzio: È morto il fratello di lei.

Ascolta, su tutto vapora,
su tutto un lamento.
Non soffio di vento;
il cielo nebbioso
immoto nereggi.

O no! è un vagito che bela
e bela, che smore
in fiochi singhiozzi;
è un urlo che rugge e si vela,
ch'abbaiava uggliando
ringhiando e la notte lo spegne;

« È morto! è morto! non sai? »

O bocca rosata, tu piangi, tu piangi!
io sento quel pianto gocciarmi nel cuore.
Il morto mi guarda con occhi d'amore
e mesta; « O tu che il mio fato compiangi

e gli occhi il dolore t'arrossa, t'accerchia,
felice tu sia, deh sì, molto felice!
deh ferrea non stringati, o buono, la cerchia
del male » la voce sospira e mi dice.

E, a me più acuta, mi punge la spina.



INVOCAZIONE



Ah che la vita mi sento fuggire da l'alma sgomenta,
o mio sospiro e delizia, sognata per lunga stagione,
sin da le prime canzoni, sonanti nel vergin mio spirto !
Ora che lieto di tanto tesoro inneggiavo a la vita,
ora che il lungo, diuturno mio sogno avverato godevo,
ecco da te mi divide il mare da l'ampio fragore
e una catena selvaggia di tetre e nevose montagne.
Ed io ti piango, o mia diletta, mio solo sospiro :
lancio il mio grido straziante nel buio di notte silente,
per che tu l'oda nel blando tuo sonno di vergine pura
e per ch'aleggi intorno al tuo capo fra i molli origlieri
il viso mio cui sforma l'artiglio del duol che mi rode,
che mi avvelena i succhi vitali del giovin mio sangue.
Sì che, pur desta, ti versino lagrime gli occhi amorosi
e tu singulti con me nell'orrore di tenebre dense,
mentre t'invoco, ti tendo le braccia, tremante di febbre.



FIORI OSPITALI



Per cortesia squisita ospiti rari,
voi m' accogliete sì graziosamente,
che la mancanza de' paterni lari
con minor doglia l' animo risente.
Or a la gioia che vi molce il core
e che c' appresta il tripudiar presente,
a la festa del vostro lieto amore
vo inneggiando con sincero affetto.
Deh che l' ombra funesta del dolore
non aduggi mai più il vostro tetto,
ma vi fiorisca di letizia il fiore!
E dove tanto fervido diletto
vi preparava il giovanile ardore,
un tesoro di capi ricciutelli
vi sorrida col riso del candore.
E nel loro gioir si rinnovelli
di quei primi anni il diletto incanto,
e la tremula età v' allievi e abbelli,
di vite nuove il melodioso canto.



PIANTO



Nel delirar di notti dolorose
sentivo note flebili plorare:
scarmigliate le trecce copiose
lagrime ho visto agli occhi tuoi stillare. —

Con preghiere soavi e sospirose
« Quanto, gemevi, quanto è l'affannare
de l'anime nel dubbio tempestose,
come in bufera mugolante mare.

La pace brilli di candor superno
nel tuo spirito e credi sacrosante
le voci che giurò il mio labbro schietto. »

Allora io fuggo lo spinoso letto,
ed urlo disperato e lagrimante
ch'una lagrima tua costa l'inferno.



FIORI CAMPESTRI



“ Boccuccia riderella,, attira baci,
schiudi l'incanto tuo, vermiglia rosa,
perchè quand'io ti guardo, perchè taci,
di te, o sensitiva, sì gelosa?

Apri que' labbri tuoi così procaci
e dilla la parola graziosa
e vaghe emetti l'armonie seguaci
che son sì dolce, sì mirabil cosa.

Quelle sere che tante frasi belle
pullularon dal core innamorato,
o tu m' udivi e sospirasti tanto!

Fremea intorno un sì soave canto....
io mi credevo al mondo il più beato,
parea per me brillassero le stelle!





INDICE



Dedica	<i>Pag.</i> 5
Mattino	» 7
Angelus	» 8
Tramonto	» 9
Amorini	» 11
Viole	» 12
Crisantemi	» 13
Nunzio notturno	» 14
Invocazione	» 16
Fiori ospitali.	» 17
Pianto	» 18
Fiori campestri	» 19



